CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione VAL NATISONE

# MONTE SAN GABRIELE (ŠKABRIJEL) 1.053 mt.

di

*Mariano Moro*



**Torre panoramica posta sulla cima del M. San Gabriele ( Foto M. Moro)**

Il Monte San Gabriele (Škabrijel), insieme al Monte Santo (Sveta Gora) a nord e al Monte San Daniele (Štanjel) a sud, costituì durante la Prima Guerra Mondiale uno dei principali baluardi difensivi del campo trincerato di Gorizia.
Dopo la conquista di Gorizia, ottenuta nella Sesta Battaglia dell'Isonzo dell'agosto 1916, la linea italiana avanzò fino alle pendici occidentali del Monte Santo (Sella Dol). Da quelle posizioni, nel maggio 1917, durante la Decima Battaglia dell'Isonzo, partirono ripetuti e sanguinosi attacchi italiani sia verso il Monte Santo sia verso il San Gabriele. Nonostante gli sforzi, le truppe del Regio Esercito riuscirono soltanto a stabilirsi alle pendici delle due alture.
Nell'Undicesima Battaglia dell'Isonzo (agosto 1917), sotto la forte pressione offensiva italiana, le truppe austro-ungariche abbandonarono il Monte Santo per attestarsi sulla nuova linea difensiva della Bainsizza (Banjšice). Di conseguenza, il Monte San Gabriele divenne l'ultimo importante baluardo austro-ungarico lungo la catena montuosa a nord di Gorizia e poté essere attaccato da tre direzioni. Alla fine di agosto 1917 la battaglia si concentrò dunque su quest'altura, alta oltre seicento metri, completamente spoglia, priva d'acqua ed esposta al tiro dell'artiglieria italiana proveniente da Gorizia, dal Sabotino e dalla conca di Gargaro.
Ai combattimenti sul Monte San Gabriele presero parte soprattutto le brigate di fanteria *Foggia*, *Forlì*, *Girgenti*, *Messina*, *Palermo*, *Pescara*, *Trapani* e *Treviso*. Nel tentativo di conquistare la vetta intervennero anche gli Arditi, che il 4 settembre 1917 riuscirono a impossessarsi di gran parte della linea di cresta; tuttavia, il mancato arrivo dei rinforzi impedì loro di consolidare la conquista, e un violento contrattacco austro-ungarico li costrinse a ripiegare. Per giorni sul San Gabriele si combatté con accanimento. Dopo alterne vicende, gli italiani riuscirono a mantenere soltanto le doline in corrispondenza della quota 552, a pochi passi dalle posizioni nemiche.
A difendere il monte si distinsero vari reparti imperiali: il 14°, 24°, 50°, 57° e 87° Reggimento di fanteria, il 23° Battaglione Cacciatori, il 23° Reggimento fucilieri, il 2° reggimento Fucilieri di montagna, oltre al 1°, 3°, 4° e 17° Reggimento dell'Esercito nazionale ungherese (Honvéd).



**Postazione austro-ungarica a difesa del Monte San Gabriele (Foto M. Moro)**

Gli intensi combattimenti sul Monte San Gabriele proseguirono fino agli ultimi giorni dell'ottobre 1917, quando – a seguito dello sfondamento del fronte sull'alto Isonzo e della conseguente ritirata italiana sulla linea del Piave e del Grappa – cessarono anche in questo settore. Nei pochi mesi di scontri che precedettero la ritirata di Caporetto, il Monte San Gabriele si guadagnò gli appellativi di "inferno degli inferni" e "monte della morte". La capacità dei soldati italiani e austro-ungarici di combattere e resistere in quel terribile e sanguinoso campo di battaglia fu straordinaria e non può che destare stupore. Si trattò di una battaglia d'attrito: dispendiosa, spaventosa e priva di risultati decisivi.

BIBLIOGRAFIA:

ENRICO CERNIGO - FLAVIO CUCINATO - GIANLUCA VOLPI, *Sui Sentieri della Prima Guerra Mondiale alla ricerca della storia*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli, 1999.
NICOLA PERSEGATI, Il San Gabriele: l'orizzonte di fuoco, Gaspari Editore, Udine, 2007.
TADEJ KOREN, *Il sentiero della pace dalle Alpi all'Adriatico* – Guida lungo il fronte Isontino, Ustanova Poti v miru v Posočju, Kobarid, ottobre 2015.